

1800, per li soi danari; e di questo sovene le galie. Et venuti a Ligorne im porto, dove steteno tre zorni, e quelli dil loco li fenno gran promesse, ma non reussieno, et perhò erano venuti li a Piombino. Et insontrono le do galie bastarde nostre, venute da Corfù, zoè Garzona e Tiepola, et tolseno dil biscoto di quelle, et ne deteno libre 400 per galia, che fu bona cossa. E li, posto hordine a l'armata e di vituarie, delibererano poi quello harano a far. Scrive, l'arma' à patito di pan assai; et fo uno cativo zorno, si non ne havea quelle libre 1800 di la nave yspana. Lauda il commissario dil papa, domino Francho Giberti; et si fazi provisione de biscoti; et ricomanda quelli galioti a la Signoria nostra. E nota,

201* *Di domino Jannes di Campo Fregoso, fo leto una letera, di 12, da Piombino, scritta a Piero di Bibiena, la copia di la qual sarà qui avanti posta.* Copiosa di quelle cosse.

Di Vincenzo Guidoto, secretario nostro, date in Modena, a dì 14. Come il campo dil papa, con el ducha di Urbin e Zuam Paulo Bajon, era a San Zuane; il legato Pavia era andato a Monalda, a parlar al ducha predito. Il gran maistro à scritto al legato, che sguizari è in acordo con lui, et verà presto. Li inimici francesi sono a Rubiera, Merzaja e Sazuol.

Dil dito, di 15. Come il campo dil papa è ritrato al Fosso. *Item*, è zonto uno Bernardim da Rezo, homo dil legato, con uno breve dil pontifice, qual il legato l' à fato lezer *publice*. Come soa santità vol venir con 500 lanze, et ingrosserà il campo. Scrive, il ducha di Urbin voleano andar a tuor de mezo le zente francese. *Item*, il legato à 'uto do lettere dil capitano di Po; li à fato risponder per lui Guidoto, che 'l vengi con l'armata versso il Bondem, dove sarà il campo. Si dice de li, che, zonto il papa a Bologna, vol privar el cardinal di Este, over di Ferrara, dil capello; e che 'l fa il monitorio contra Franza.

Dil dito, di 16, a hore una di note. Come è li la nova dil marchexe di Mantoa, che li soi agenti erano partiti da la Signoria nostra, *re infecta*, e senza conclusiom. *Item*, come quelli conti Rangoni hanno avisi da Pavia, che 'l vien 300 lanze francese, 1000 guasconi et 1000 altri fanti, per socorso di Verona. *Item* scrive, quel Bernardim da Rezo, venuto da la corte, à dito, il papa vien mal disposto contra Pavia; e, zonto a Bologna, ne farà dimostratione.

Dil dito, di 17, horre do di note. Come il ducha di Urbin, volendo far qualcosa e passar Po,

è levato dal Fosso, e va col campo al Bonden, per veder che l'armata nostra sia li; et perhò nulla potria far, se non li fosse l'armata li, cussi come ha scritto al prefato capitano di Po. *Item*, ha ricevuto lettere nostre, di 13, con li avisi dil zonzer le do galie sotil de Istria in Po; disse al legato, li piaque, dicendo: L'aqua di Po è ingrosata e cresce tutavia, potranno dite galie per le boche venir suso. *Item*, dil nostro campo, andato soto Verona, tutti de li tien sia con intelligentia dentro; e li Rangoni, Mirandoli et Carpi hanno a piacer, e tengono si averà Brexa, subito se intendi la Signoria nostra aver auto Verona. *Item*, scrive è venuto li uno trombetta di domino Galeazo Palavisino dal legato, per nome di domino Antonio Maria Palavisino, suo fratello, a dirli, che desidereriano partirssi di la devutiom dil re di Franza etc.

Copia de una letera di domino Janus de Campo Fregoso, scritta a domino Pietro di Bibiena, data im Piombino, a dì XII septembrio 1510. 202

Trovandosi noi a Piombino, havessimo nova, Prejano, con l'armade de XXVII velle, zoè galioni 13, galee 6, il resto nave grosse et barchie, su le quale havea posto certa quantità de fanti; et questo ha facto, perchè non si puotessemo valere de li amici nostri in quella rivera; et *etiam* hanno facto ponere in Sarzana fanti 200, *solum* per tenere li amici nostri, non puoteseno tore le arme alli servitij nostri. Inteso questo, se deliberò de andare alla volta di Genoa, et fare l'ultima prova de vedere la voluntade de li amici nostri. Et cussi se aviassemo a quella via, metendosi in mare circha miglia 20, et vedessemo quanti fanti possevano smontare in terra con noi, che furono al numero 200. Volevamo smontare di nocte con tre galee, le qualle dal magnifico proveditore ne furono concesse gratiosamente. Abenchè corressemo grandissimo periculo, per l'artelaria del castello facto novamente, niente di meno questi sopracomiti, zioè missier Francesco Cornaro, missier Leonardo Emo, con missier Michele Morexino, pregorono di gratia essere quelli a chi tochasse questa impresa. Al magnifico proveditore parse butarla a sorte; la qualle tochè a missier Piero Antonio Faliero et al Zorzi. Essendo conduti sul porto, et misso ordine a quello se haveva a fare, el commissario del papa, et il magnifico proveditore, mandò per noi; et me fece intendere, che li bergantini, che erano andati a terra a terra, per intendere nova di